



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE
SUI CITTADINI CONSUMATORI

9^a seduta: mercoledì 22 aprile 2009

Presidenza del presidente DIVINA

I N D I C E**Audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis**

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 21	<i>ORTIS</i>	Pag. 4, 17, 21
PITTONI (<i>LNP</i>)	15	<i>FANELLI</i>	17
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	15		
GARAVAGLIA Massimo (<i>LNP</i>)	16		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene l'ingegner Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnato dall'ingegner Tullio Fanelli, commissario, dal dottor Roberto Malaman, direttore generale e dal dottor Alessio Borriello, responsabile relazioni istituzionali nazionali, del medesimo organismo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 1° aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ingegner Alessandro Ortis. Do il benvenuto al nostro ospite e lo ringrazio per essere qui oggi. Sono presenti, inoltre, l'ingegner Tullio Fanelli, commissario, il dottor Roberto Malaman, direttore generale, e il dottor Alessio Borriello, responsabile relazioni istituzionali nazionali, del medesimo organismo, che ringrazio per la cortese attenzione che stanno dimostrando per i nostri lavori.

Il presidente Ortis già conosce la nostra Commissione per avere partecipato a diversi incontri informali e per gli scambi di documentazione intercorsi fino ad oggi. Il Senato ha inteso porre la propria attenzione proprio sulla dinamica dell'aumento dei prezzi, complessivamente intesi come prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo, perché tale aumento sta indebolendo la capacità di reddito delle famiglie e l'indebolimento della domanda interna non è più un problema specifico di alcune categorie o fasce sociali, ma sta diventando un problema di economia nazionale. Il Senato intende avere un quadro quanto più chiaro possibile su tali noti fenomeni.

Conosciamo bene l'opera di tutte le Autorità, di quella per l'energia elettrica e il gas, di quella per le telecomunicazioni, nonché del Garante per la trasparenza dei mercati, che stanno operando, a nostro parere,

con molta serietà e dovizia. Oggi siamo qui per ascoltare ulteriori dettagli, perché già avevamo letto la relazione che l'Autorità per l'energia e il gas aveva reso alla 10ª Commissione del Senato, che già toccava determinate problematiche. La Commissione ha poi approfondito il tema del costo dei combustibili e dei carburanti che si riflettono sui costi energetici. Abbiamo già acquisito quella parte per quanto di rilevanza ed interesse per la nostra Commissione. Siamo qui oggi in modo informale, senza protocollo e con la libertà d'azione che ci è tipica.

Lascio pertanto la parola al presidente Ortis, che invito all'informalità e ad organizzare come meglio crede la propria esposizione.

ORTIS. Desidero innanzitutto porgere un ringraziamento non di rito per l'invito a questa audizione e per lo specifico argomento che si intende affrontare, anche perché consolida una opportunità per noi molto importante, quella di un dialogo sempre più frequente e profondo con le istituzioni, in particolare con il Parlamento, attraverso queste audizioni che consentono peraltro di produrre delle memorie e di raccogliere segnalazioni. Pertanto abbiamo anche predisposto un documento *ad hoc* che consegniamo alla Commissione affinché possa essere distribuito ai commissari e possa essere utile soprattutto ai senatori che non possono essere presenti oggi per impegni concomitanti. Naturalmente saremo lieti di fornire ogni ulteriore approfondimento che fosse ritenuto necessario, al di là della sintesi che abbiamo cercato di fare. Cercherò di percorrere molto rapidamente alcune parti di questo documento.

Approfitto subito dell'invito del Presidente all'informalità nella presentazione invitando i membri della Commissione a scorrere insieme a me il documento. Vorrei iniziare richiamando l'attenzione sulla pagina 3 dello stampato, dove si è tentato di sintetizzare, come si è fatto anche in altre circostanze, la struttura di filiera e quindi i momenti legati ai costi, ai prezzi e alle tariffe del sistema energetico all'esito dei processi di liberalizzazione, com'è noto, attivati e sostenuti da iniziative ed interventi normativi europei, oltre che nazionali. In questa filiera si distinguono molto schematicamente tre momenti fondamentali. Due sono in realtà ormai affidati alla libertà d'impresa ed alla libertà d'azione e sono attività, appunto, libere: il momento a monte ed il momento completamente a valle. Quello a monte è stato indicato come approvvigionamento della risorsa energetica (attività libera) e in questo segmento verticale, rappresentato in colore *beige* nel grafico, rientrano la produzione e la generazione (le centrali elettriche, piccole o grandi, distribuite o concentrate, e, per esempio, i pozzi di prelievo del gas nazionale o del petrolio). Nella fase di approvvigionamento, il nostro Paese ricorre molto sia alle importazioni di combustibili fossili (gas, olio combustibile e carbone per far funzionare le centrali), sia, addirittura, alle importazioni di elettricità o gas per usi diversi dalla produzione elettrica.

Nell'ambito delle attività libere, ovviamente, si parla di prezzi e di mercati all'ingrosso, che nel caso italiano, così come in altri casi europei, comprendono attività commerciali, contratti che si sviluppano sulla base di

piattaforme organizzate, come la borsa dell'elettricità, o contratti bilaterali. Questa parte a monte è molto legata alla erogazione delle risorse energetiche in generale. A valle, nella parte rappresentata in giallo nella figura di pagina 3, vi è la parte relativa alla vendita ai clienti finali, tutto quello che è a valle del contatore sia elettrico che del gas: in quest'area rientrano le attività di commercializzazione e vendita, che sono attività libere e soggette a concorrenza, quindi i prezzi sono liberi (vedremo poi in che modo intervengono la legge e l'Autorità) perché con l'apertura del mercato si è inteso anche provvedere a creare una sorta di sistema paracadute in modo tale da consentire ai consumatori di fruire dei vantaggi che ci auguriamo siano via via sempre maggiori derivanti dalla libera concorrenza sul mercato, di assumere le proprie decisioni con serenità, perché comunque fino alla completa apertura ed efficienza dei mercati possono fruire di quelli che vengono chiamati servizi, ad esempio, di maggior tutela, vale a dire dei riferimenti di prezzo che indica l'Autorità e che l'utente, se lo desidera, può pretendere. È una sorta di processo di tutela nell'accompagnamento verso la liberalizzazione più completa.

In questo settore, nel rapporto tra vendita e clienti, l'Autorità ha la funzione a cui ho accennato, nonché quella di occuparsi della qualità commerciale, affinché il consumatore sia tutelato nel rapporto con il venditore, in ordine a una serie di elementi su cui mi soffermerò in seguito.

Per portare la risorsa energetica dal luogo in cui ci si approvvigiona fino alle nostre utenze domestiche o industriali vi è il sistema delle infrastrutture, ossia i fili, i cavi, i tubi (per quanto riguarda il gas), sia nella versione alta tensione o alta pressione (trasmissione e dispacciamento dell'energia), sia per quanto riguarda la parte finale, la distribuzione, che arriva fino alle case e alle fabbriche. Di tali infrastrutture, che costituiscono di fatto dei monopoli tecnici o naturali, e che devono essere utilizzate, in modo neutro e senza discriminazioni, da tutti gli operatori che operano in concorrenza, sia a monte che a valle della filiera, l'Autorità ha il compito di occuparsi dell'aspetto economico, fissando le tariffe, e della cosiddetta qualità tecnica di tali servizi.

È su tale filiera dell'energia che si crea il *sandwich* della bolletta. Se guardiamo la figura riportata a pagina 4 del documento che vi ho consegnato, possiamo notare che le bollette sono in realtà composte da alcune componenti direttamente connesse alla suddivisione della filiera. Tale figura è stata elaborata facendo specifico riferimento a una famiglia tipo, ossia che ha un consumo elettrico di 2.700 kilowatt l'anno e un consumo di gas da 1.400 metri cubi l'anno, per uso del gas in cucina e riscaldamento autonomo. Per quanto riguarda l'energia elettrica, il 63,8 per cento (rappresenta quindi una *magna pars* del tutto), indicato in rosso, rappresenta i prezzi dell'energia, ossia quell'insieme di costi che si creano nella fase a monte e in quella a valle del sistema infrastrutturale. In tale percentuale è compreso tutto ciò che è oggetto di concorrenza, ossia la produzione, i costi delle centrali, il costo dei combustibili, l'attività di commercializzazione. Circa il gas, abbiamo propriamente la materia prima, e la componente relativa ai prezzi dell'energia riguarda principalmente i costi

della commercializzazione. Con il colore blu sono indicate le tariffe delle attività infrastrutturali da monopolio (trasporto, stoccaggio, distribuzione e misura, quindi vengono compresi anche i contatori); tale parte, sia per il gas che per l'energia elettrica, è di circa il 15 per cento. Con un verde acceso sono riportate le percentuali relative alle imposte, mentre nella parte dell'energia elettrica vi è una componente in più (verde chiaro), relativa agli oneri di sistema e parafiscali, per il 7,3 per cento. Su quest'ultimo aspetto mi soffermerò in seguito con maggiore dettaglio.

Nella pagina successiva si affronta la questione dei prezzi di riferimento. Appena prima dell'apertura totale del mercato elettrico, avvenuta il 1° luglio 2007, il decreto-legge n. 73 del 2007 ha previsto l'impegno per l'Autorità di indicare delle condizioni di riferimento *standard* per il sistema elettrico che possano costituire una sorta di servizio di maggior tutela per i clienti domestici, nell'attesa di scegliere liberamente un fornitore. Tali condizioni economiche, indicate dall'Autorità, fanno strettamente riferimento all'attività di approvvigionamento, per tutti noi consumatori domestici, che deve sviluppare l'Acquirente Unico, una figura che credo sia a tutti nota. L'Autorità provvede a compiere aggiornamenti trimestrali che avvengono sulla base dei consuntivi, dei preventivi e delle previsioni a breve periodo dello stesso Acquirente Unico. Pertanto, ogni tre mesi vi è un aggiornamento dei prezzi di riferimento per il servizio di maggior tutela.

L'andamento tariffario è influenzato dagli andamenti dei mercati degli idrocarburi: il nostro Paese è molto dipendente dalle importazioni di prodotti petroliferi, di gas e dai prezzi che si formano sui mercati internazionali degli idrocarburi. Ogni picco o variazione che si verifica su tali mercati si riverbera pertanto sul nostro sistema e dunque sulle nostre bollette. Tuttavia, abbiamo un metodo di calcolo che cerca di attenuare la volatilità dei prezzi smorzando le oscillazioni dei prezzi all'ingrosso nei diversi mesi dell'anno. Tutti gli operatori del settore elettrico sono spinti a fare sempre meglio; noi ci auguriamo che questo avvenga e guardiamo con particolare attenzione a questa opportunità con le dovute e necessarie azioni di controllo.

Vorrei ricordare che il costo della bolletta elettrica si è recentemente ridotto del 2 per cento, dopo una riduzione molto più significativa del 5,1 per cento all'inizio dell'anno, a causa del suddetto collegamento con la dinamica dei prezzi petroliferi che, in questo momento, sono fortunatamente molto più favorevoli al consumatore. La struttura della bolletta elettrica indicata a pagina 6 è simile a quella su cui mi sono soffermato in precedenza, salvo un maggior dettaglio. Il maggior dettaglio, che mi pare interessante evidenziare, è come si articola la componente «oneri generali di sistema» per capire cosa mai ci sia in quel 7,34 per cento. In questo caso sono delle componenti fissate per legge, che facciamo inserire in bolletta, e fanno riferimento ad alcuni conti che riguardano gli incentivi per le fonti rinnovabili e assimilate, la copertura di regimi tariffari speciali per le aziende energivore, oneri per il *decommissioning* nucleare e compensazioni territoriali connesse allo stesso, quindi lo smantellamento delle

vecchie centrali, compensazioni per le imprese elettriche minori, un sostegno e un contributo alla ricerca di sistema e la copertura del *bonus* elettrico, di cui dirò fra poco. Come si può notare, abbiamo esposto le percentuali e le cifre in valore assoluto, in modo che si abbia contezza di cosa rappresentano nel loro insieme questi oneri di sistema.

Il grafico di pagina 7 evidenzia l'andamento della breve storia, dal 2004: in blu è riportato l'andamento della componente imposte (sono cifre reali, però si apprezza – spero – anche il peso percentuale delle varie componenti di cui abbiamo detto); gli oneri generali di sistema sono in azzurro; la componente energia è quella preponderante, in arancione; in verde sono le tariffe. Nel grafico si può anche notare che l'attività dell'Autorità in merito alle tariffe ha portato negli anni ad un continuo contenimento della componente verde, della componente rappresentativa delle tariffe vere e proprie che l'Autorità fissa per trasporto, distribuzione e stoccaggio, nel caso del gas.

Si è potuto constatare che, in tema di oneri generali di sistema (le cifre precedenti), la componente più rilevante è quella associata agli incentivi per le fonti rinnovabili, il 56 per cento di quel 7,34 per cento. Vorremmo solo proporre una riflessione – e con questo documento l'abbiamo fatto – sui costi di tale sostegno che sono determinati dagli obiettivi di copertura che si intende assegnare alle sorgenti rinnovabili per la domanda, cioè la quota delle rinnovabili nel *mix* delle coperture energetiche. Con ciò si fa riferimento anche agli obiettivi europei, quelli che sono stati discussi, e all'ipotesi del 17 per cento entro il 2020 per il nostro Paese: quindi, da un lato, i volumi in crescita di questo ruolo e, dall'altro, i meccanismi per sostenere le sorgenti rinnovabili.

In Italia, come in molti altri Paesi europei, abbiamo sia meccanismi *feed-in*, cioè amministrati, sia meccanismi di mercato. Se la situazione rimanesse esattamente come adesso per quanto riguarda la tipologia e la struttura dei presenti meccanismi di incentivazione e dovessimo centrare l'obiettivo del 17 per cento, quindi trovandosi nella condizione – fra le varie possibili, quella qui immaginata – di dover coprire con un'addizionale 54 terawattore da adesso al 2020 da produzione di rinnovabili, si passerebbe dall'onere attuale, quel 56 per cento degli oneri di sistema di cui dicevo, che equivale a 1,6 miliardi di euro, avendo già tolto le cosiddette assimilate del CIP6 (è una storia lunga; se c'è qualche domanda possiamo tornare su questo punto, ma credo che molti senatori abbiano già avuto modo di occuparsi di tale partita), a 7 miliardi di euro l'anno nel 2020.

Quindi sarebbe un salto davvero consistente che merita riflessione, attenzione e cura proprio perché deve essere sostenuto da meccanismi a componente tariffaria o *feed-in* e anche meccanismi di mercato; meccanismi di mercato ai quali l'Autorità è particolarmente attenta, interessata e favorevole, perché fanno parte del pregio stesso di questi meccanismi.

In tema di certificati verdi ci siamo permessi di approfittare dell'audizione odierna per segnalare anche alcune tematiche di particolare attualità. Al riguardo ci riferiamo all'emendamento 16.63 presentato al disegno di legge n. 1195, che è stato approvato in Commissione industria del Se-

nato, il quale prevede che l'obbligo di acquisto dei certificati verdi sia trasferito dai produttori ai soggetti che concludono con la società Terna S.p.A. uno o più contratti di dispacciamento di energia elettrica in prelievo, ossia tutti i venditori di energia elettrica. Tutto ciò sposterebbe questo vincolo che oggi è in capo ai produttori, i quali peraltro, invece che comprare certificati verdi, stanno effettivamente attivando delle unità di produzione in rinnovabili, quindi abbiamo anche un effetto concreto, e questo comporterebbe a nostro avviso uno snaturamento di tale meccanismo di mercato, trasformandolo di fatto in una sorta di «piccolo CIP6» (come lo abbiamo connotato, a titolo anche di esemplificazione) a rendita garantita e – quello che ci preoccupa – a difficile controllo. Ci permettiamo di porre all'attenzione della Commissione questo passaggio che potrebbe creare qualche difficoltà e quindi portarci in una direzione un po' diversa da quella riflessione di cui dicevo prima.

Vorrei ora fare un accenno al *bonus* elettrico (non è uno sconto ma un *bonus* vero e proprio) che è stato introdotto per andare incontro alle famiglie in disagio economico e anche alle famiglie particolarmente numerose e nel caso ci si trovi al di sotto di una certa soglia limite di indice ISEE (indice di situazione economica equivalente): 7.500 euro per il disagio economico, 20.000 per le famiglie numerose. Si tratta di un *bonus* che viene attuato attraverso quella che io chiamo una sorta di vera solidarietà tra consumatori, vale a dire che tutti i consumatori, sia le famiglie, sia i consumatori industriali, hanno un piccolissimo aggravio fra tutti per offrire di contro addirittura fino ad un 20 per cento di sconto a chi ha diritto a tale *bonus*. Approfitto dell'occasione per ricordare, visto anche che siamo in collegamento esterno, che per domande che perverranno entro questo mese vi è addirittura la possibilità di accedere agli arretrati fino a gennaio 2008.

Vorrei sottolineare alcuni pregi di questo meccanismo così come l'abbiamo concepito. Innanzitutto, non crea assolutamente consumatori di serie A o di serie B, vale a dire che la condizione di beneficiario non è palese e non penalizza verso l'esterno chi intende accedere; chi ne ha diritto ha la completa portabilità gratuita, nel senso che possono cambiare fornitore esattamente come tutti gli altri consumatori. Infatti il venditore vede questi beneficiari come consumatori qualsiasi, dal momento che il contributo arriva dalla provvidenza di un fondo specifico tramite il distributore.

Pertanto, sotto questo aspetto obbedisce ad una certa condizione di delicatezza di informazione e nello stesso tempo mantiene in capo anche al beneficiario di questo *bonus* tutte le prerogative che ha un libero consumatore. Inoltre, com'è giusto che sia, mantiene un certo interesse ed una certa cura per l'uso razionale dell'energia, quindi naturalmente maggiore è lo spreco, minore è il vantaggio percentuale. Della bolletta elettrica ho già detto, i prezzi di riferimento del gas in realtà sono presenti, anche in questo caso, fin dall'inizio dell'apertura completa del mercato che, per quanto riguarda il gas, è addirittura del 2003, mentre ricordo che per il mercato elettrico è del luglio 2007. Anche in questo caso il sistema dei prezzi e

delle condizioni di riferimento è lo stesso; gli aggiornamenti adottano una metodologia che tende a diluire gli effetti di picco, così garantendo una certa stabilità rispetto alle montagne russe dei prezzi petroliferi; il paniere di riferimento è composto da gasolio, BTZ e Brent, e questo comporta delle oscillazioni più attenuate che tengono conto soprattutto dei dati dei nove mesi pregressi, in modo tale da individuare delle medie e degli andamenti più dolci.

Ricordo che all'inizio dell'anno si è registrato un meno 1 per cento e recentemente, con l'aggiornamento trimestrale per il 1° aprile, un meno 7,4 per cento; il dato relativo all'elettrico invece è meno 5,1 in gennaio e meno 2 oggi: da ciò si capisce che in fondo il gas segue con un certo sfasamento l'andamento del sistema elettrico, il quale a sua volta segue con un certo minore sfasamento l'andamento dei prezzi petroliferi. La composizione della bolletta è indicata nel grafico con questa torta rappresentativa delle varie componenti, sostanzialmente più in dettaglio rispetto a quella che abbiamo già visto precedentemente.

Desidero sottolineare un fatto noto, ma non molto considerato: la spesa energetica di una famiglia tipo in Italia è costituita per il 70 per cento dal gas e dal 30 per cento dall'elettricità; se poi si considera che l'elettricità viene prodotta con una percentuale crescente di utilizzo del metano nelle centrali elettriche, appare evidente che per la bolletta del gas o dell'elettricità della famiglia media italiana, oltre che del sistema industriale, la componente gas in questo momento è centrale.

Come per l'elettrico, a pagina 11 del documento è rappresentato un andamento che mostra la dinamica per il gas: nella parte alta del grafico è rappresentata la quota imposte ed in colore arancione la materia prima gas (si vede molto bene la caduta del 7,5 per cento); a questo vanno associati i costi di vendita che costituiscono il 45 per cento della componente energia libera e si vede anche in questo caso che le tariffe, rappresentate in verde nella parte bassa del grafico, più o meno, seppur dolcemente, accompagnano con una decrescenza percentuale, soprattutto in valori reali e non in valori correnti, un andamento virtuoso di discesa della componente tariffe della bolletta.

Anche nel caso del gas, come previsto dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, di conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, cosiddetto anticrisi, si sta lavorando per l'introduzione del *bonus* gas e proprio in queste ore sarà pubblicato un documento di consultazione pubblica sul meccanismo congegnato dall'Autorità, che sarà messo a punto in via esecutiva e quindi applicativa entro la fine di giugno. L'Autorità ha adottato questa procedura, ormai giustamente considerata dalla giustizia amministrativa come essenziale per la validità dei suoi provvedimenti.

Approfitto dell'impostazione informale di questa presentazione per sottolineare che, rispetto al *bonus* elettrico, il *bonus* per la fornitura di gas naturale è, dal punto di vista di messa a punto del meccanismo, molto più complesso. Si è avvertita anche l'esigenza di adottare, non senza difficoltà, un sistema che consenta di essere applicato senza abusi, quindi facilmente controllabile, ma che nello stesso tempo non penalizzi il corretto

comportamento del consumatore, con riferimento ad esempio al riscaldamento centralizzato: se un consumatore ha diritto al *bonus* rispetto al consumo di gas naturale per la cottura dei cibi e al riscaldamento autonomo, si è ritenuto che il meccanismo dovesse comprendere anche la sua quota parte rispetto ad un riscaldamento centralizzato, perché sia che viva isolata o in un condominio, si tratta sempre di una famiglia bisognosa.

Nel grafico di pagina 12 vengono rappresentate con evidenza gli andamenti del petrolio dal 2004: nella parte alta del grafico è indicato il prezzo del petrolio Brent in euro/barile, che come si vede ha seguito un andamento molto variabile; si nota meno che sia il prezzo dell'energia elettrica, sia quello del gas hanno avuto complessivamente degli andamenti addolcenti che seguono e seguiranno l'andamento qualitativo dei prezzi petroliferi. È evidenziato in colore verde e arancione nella parte bassa del grafico l'andamento delle tariffe regulate, cioè le tariffe per i servizi infrastrutturali che stanno viaggiando, a valori reali, in continua diminuzione, come si può notare, al di sotto del livello dell'inflazione.

Ciò detto, potrebbe essere utile osservare la collocazione dei prezzi italiani rispetto a quelli del resto d'Europa; è difficile sintetizzare in una sola pagina tali confronti, ma nel rapporto dell'anno scorso e nel rapporto annuale classico che l'Autorità è giustamente tenuta a presentare per legge, ci sarà ed è già disponibile una scansione di questi confronti internazionali di molto più ampio dettaglio riferibile alle varie tipologie di consumo, perché è evidente che in certe tipologie i sistemi adottati si sono rivelati vantaggiosi, in certe altre molto meno.

Pertanto, facendo un confronto internazionale, possiamo affermare che da noi le famiglie con un basso consumo, sia di energia elettrica che di gas, pagano meno che altrove; per quanto riguarda le imprese, soprattutto le classi a più alto consumo, esse in genere pagano di più rispetto alla media europea, se escludiamo le imprese protette da particolari regimi tariffari. Per incidere su tali differenze in prospettiva, auspichiamo che vi siano effetti che riguardino il *mix* più competitivo di copertura e un miglioramento dell'efficienza dei mercati.

All'interno del nostro documento abbiamo inserito alcune proposte, peraltro già avanzate precedentemente, relative al carico fiscale e agli oneri di sistema che riguardano le bollette. La prima proposta è di affrancare gli oneri di sistema (essendo essi oneri parafiscali) dall'addizionale IVA; ad esempio, in questo momento il *bonus* elettrico rientra tra gli oneri di sistema ed entra nel totale bolletta pre-IVA, al quale si applica poi anche l'IVA. Alcuni oneri di sistema (il supporto alle rinnovabili, il *decommissioning*, le tariffe speciali degli energivori, l'IVA su tali componenti) vengono sopportati maggiormente da una famiglia a basso reddito ma ad alti consumi rispetto a quello che chiamiamo il *single* benestante. Ciò perché, in quanto oneri connessi al prezzo della bolletta, vi è un contributo maggiore da parte di chi consuma di più. Questo vale anche per le aziende: un'impresa ad alti consumi elettrici, ma con modesti utili, contribuisce più di un'impresa con utili elevati, ma con bassi consumi. Questi sono i motivi per cui, anche se la verifica di compatibilità con il bilancio

dello Stato compete al Governo e al Parlamento, ci siamo permessi di attirare l'attenzione su tale aspetto, considerato che sarebbe più equo che la partecipazione ai suddetti oneri di sistema generale ricadesse maggiormente sul meccanismo di equità fiscale piuttosto che sui meccanismi della bolletta.

Finora mi sono soffermato su aspetti prettamente economici, ossia su prezzi, tariffe, costi e bollette. Tuttavia, consideriamo molto importante – e lo tocchiamo con mano nel dialogo con l'associazione dei consumatori – attirare l'attenzione su un concetto più ampio, la convenienza, che concerne anche la qualità dei servizi. Gran parte della nostra attività è dedicata a tale aspetto, in modo che ci sia un rapporto qualità-prezzo sempre migliore. Dall'Autorità vengono fissate delle norme e degli *standard* di qualità rispetto ai quali, da un lato, adottiamo dei meccanismi di premi e penalità per gli operatori, al fine del rispetto o del miglioramento di tali *standard*, e, dall'altro, abbiamo previsto per i consumatori meccanismi di rimborso automatico nel caso in cui gli *standard* e le norme non siano rispettati dagli operatori.

Al punto 3 del nostro documento (pagina 14 ed inizio pagina 15), è contenuta una sintesi delle attività che svolgiamo in questo ambito, in modo da fornire alla Commissione un quadro complessivo della qualità tecnica dei servizi per il settore elettrico (incentivi per ridurre le interruzioni e indennizzi in caso di interruzioni prolungate) e del gas (ridurre il numero delle dispersioni, migliorare la tempestività del pronto intervento, assicurazioni).

Nella bolletta – si tratta di un aspetto non molto noto – è contenuta una piccolissima componente che però consente all'utente del gas di essere assicurato rispetto ad incidenti causati da se stesso o dai vicini di casa. Ne è venuto fuori un sistema assai conveniente, perché è evidente che il costo di tale sistema assicurativo per la totalità dei consumatori è decisamente più basso di quello che potrebbe essere il costo delle singole assicurazioni. Naturalmente, vi è una base rispetto alla quale ognuno può migliorare la propria situazione.

Quanto ai settori distribuzione e misura, abbiamo fissato degli *standard* di tempestività, per l'esecuzione di una serie di prestazioni e per rispondere ai reclami o alle rettifiche di bollette; inoltre, è prevista l'introduzione di contatori elettronici per telegestioni e teleletture, che consentiranno, con il loro completo dislocamento, di applicare a tutto il territorio, e non solo ad alcune parti (a partire dal 1° gennaio partiranno i primi obblighi), i cosiddetti prezzi per fasce orarie, che possono indurre a comportamenti virtuosi di risparmio e di uso razionale.

Per la vendita, al fine di proteggere e tutelare il consumatore, abbiamo attivato dei codici di condotta commerciale, in modo che il comportamento nella promozione e nella proposta di offerte sia rispondente a paletti molto precisi di eticità commerciale. Abbiamo inserito le schede di confronto, in modo che ogni offerta che ci arriva sia confrontabile con chiarezza rispetto alle condizioni di maggior tutela fissate dall'Autorità; per quanto possibile, abbiamo cercato di semplificare la trasparenza delle

bollette. Proprio in questi giorni abbiamo attivato un «trova offerte» che riguarda l'informazione ai consumatori, che consente via Internet di confrontare, per la propria residenza, le varie offerte presenti in quell'istante ed utili per il profilo di consumo e le esigenze specifiche che ognuno può individuare. Basta entrare nel nostro sito per confrontare tutte le opportunità presenti e scegliere fra le varie offerte che stanno emergendo. Tutto ciò è accompagnato da un elenco dei venditori, al quale questi ultimi possono iscriversi solo se obbediscono a determinati livelli minimi di affidabilità. Abbiamo anche messo a disposizione un numero verde.

Con i suddetti strumenti pensiamo che ci sia stata e continuerà ad esserci una particolare attenzione affinché le scelte del consumatore non solo siano libere e diventino anche convenienti, ma siano molto consapevoli, basate sull'informazione ed assistite da un adeguato supporto. La nostra attività è oggetto di un dialogo costante e continuo con le associazioni dei consumatori: esiste un protocollo specifico d'intesa con il CNCU (il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti) ed abbiamo anche attivato un *forum* dei consumatori, nell'ambito del quale si affrontano tutti gli aspetti di interesse dei consumatori con i rappresentanti delle varie associazioni.

Ricordo che da un po' di tempo fa parte dei nostri processi di consultazione anche l'analisi di impatto regolatorio, che è una procedura molto innovativa pure nello scacchiere europeo.

Cercando di completare la mia presentazione, faccio un cenno alla Robin Hood *tax*. All'Autorità è stata affidata un'attività di vigilanza; stiamo lavorando, è un'attività molto impegnativa anche in termini di risorse umane. Al riguardo abbiamo fatto un primo rapporto al Parlamento, datato 29 dicembre e già disponibile, e stiamo continuando a mettere a punto i nostri meccanismi di controllo e di vigilanza. Naturalmente terremo informato il Parlamento sull'evoluzione di tale attività.

Per concludere vorrei fare dei brevi cenni di approfondimento su alcuni elementi che abbiamo già toccato. Rispetto alle fasi regolate della filiera, ricordo quella parte centrale dovuta ai servizi infrastrutturali di trasmissione, dispacciamento, distribuzione, misura e, per il gas naturale, stoccaggio e rigassificazione, per sottolineare che le nostre tariffe sono state congegnate in modo tale da premiare l'innovazione e lo sviluppo del sistema infrastrutturale. Tale sviluppo va a vantaggio della qualità, ma anche della soluzione di problematiche diseconomiche sul mercato (per esempio congestioni nei sistemi di trasporto dell'energia elettrica, con casi che abbiamo affrontato anche con un'indagine specifica per la Sicilia e la Sardegna e i collegamenti di queste isole con il continente), cercando di sostenere aspetti che riguardano non solo il mercato ma anche la sicurezza per il settore del gas (ad esempio una remunerazione, tramite tariffa, fino al 4 per cento in più per 8 e 16 anni del capitale investito in stoccaggio gas, che è molto importante anche per la sicurezza). A tale proposito, penso che non sia assolutamente accampabile qualsiasi tipo di alibi che faccia riferimento ad ipotetiche carenze tariffarie per non sviluppare adeguatamente il sistema di stoccaggio del nostro Paese.

Questo tipo di tariffe, che premia il nuovo, lo sviluppo e i miglioramenti, è andato a vantaggio anche dei livelli qualitativi. Con malcelato orgoglio desidero citare la progressione molto positiva che si sta avendo in termini concreti nel numero di minuti di interruzione per utente anno dopo anno, in continuo miglioramento, e anche recupero delle aree meridionali rispetto ai migliori livelli qualitativi del Nord. Si nota che effettivamente questi meccanismi tariffari, di incentivi e penali, stanno dando i risultati sperati.

Per quanto riguarda le fasi liberalizzate della filiera, quindi la produzione, il commercio e la vendita, ci sono dei problemi nel settore elettrico; il mercato all'ingrosso ad un livello di concorrenza interna è più avanzato, però continua ad essere bisognoso di ulteriori miglioramenti. Quindi con molto interesse abbiamo accolto le opportunità di intervento che la legge 28 gennaio 2009, n. 2, offre per intervenire in situazioni che chiamiamo di pivotalità, vale a dire nelle aree e nei momenti in cui sia necessario introdurre delle misure tipo *virtual power plant* per ristabilire delle condizioni di efficienza di mercato che diversamente porterebbero l'operatore in quell'area e in quel momento dominante a stabilire dei prezzi senza essere minimamente sfidato da aspetti competitivi.

Al riguardo, ricollegandomi ad un accenno che ho fatto poco fa, vale anche l'importanza di quegli sbottigliamenti attraverso lo sviluppo delle reti. Quindi ci auguriamo che al più presto sia applicabile quello «sblocca reti» che è stato inserito nel disegno di legge n. 1195, nel senso che riteniamo che le tariffe siano davvero adatte allo sviluppo e che servano ora autorizzazioni e cantieri, specialmente in questa fase di crisi in cui effettivamente l'apertura di cantieri porta anche occupazione, attività e lavoro per opere che sono comunque essenziali.

Per il mercato *retail*, quindi al dettaglio, constatiamo un andamento abbastanza interessante di quello che viene definito *switching*, cioè del passaggio dei consumatori dal servizio di maggior tutela dell'Autorità al mercato libero, alle nuove offerte. Il tasso di *switching* che abbiamo raggiunto supera il 6 per cento, nell'arco di tempo che va da luglio 2007 ad oggi, il che ci pone ovviamente in una situazione del tutto paragonabile a quella verificatasi storicamente nei Paesi con più avanzati stadi di liberalizzazione. È un percorso da accompagnare, rispetto al quale ci sono segnali di soddisfazione e anche la necessità – come dicevo nel caso di *virtual power plant* – di meccanismi, ulteriori interventi, miglioramenti.

A preoccuparci molto invece è il permanere del mercato del gas in una situazione di scarsissima concorrenzialità. L'ENI rappresenta infatti il 71,7 per cento delle disponibilità nazionali, includendo le cessioni alla frontiera, cioè le cosiddette vendite innovative. Del restante 28,3 per cento, solo il 23,3 per cento è in mano ai primi due concorrenti, ENEL e la EDISON. Però, se si depura la quota di gas che viene utilizzata per far funzionare le centrali, questa disponibilità per il mercato direttamente del gas si riduce addirittura al 10 per cento. Quindi siamo di fronte ad un mercato all'ingrosso davvero lontano dai livelli di concorrenza e

dalla possibilità di attivare una borsa vera e propria del gas, così com'è stato fatto per quanto riguarda la parte elettrica.

Quindi, anche in questa situazione, benvenuta la legge di gennaio rispetto alla quale abbiamo messo a punto una proposta di intervento, che abbiamo formalizzato proprio sulla base dell'articolo 3 della legge n. 2 del 28 gennaio 2009, meccanismo secondo il quale l'ENI dovrebbe essere impegnato ad offrire annualmente delle quantità di gas secondo condizioni fissate dall'Autorità. Naturalmente, affinché questa misura sia efficace, è necessario che le quantità offerte in vendita siano superiori a quelle che sono già oggetto degli attuali gas *release*. Tutto ciò in considerazione dell'eventuale effetto positivo indotto dall'ancora opportuna presenza dei tetti *antitrust*, anche questi all'attenzione del Senato con il disegno di legge n. 1195.

Come riportato a pagina 21 della relazione, anche nel mercato al dettaglio del gas la liberalizzazione stenta a decollare per l'influenza del mercato all'ingrosso e anche in certa misura per un sistema di distribuzione eccessivamente frammentato, all'interno del quale si notano anche delle situazioni molto virtuose, ma il raggiungimento di economie di scala sulla base di una minore frammentazione potrà portare a risultati positivi. Constatiamo quindi, a riprova di quanto appena detto, che nel settore del gas, a differenza di quello elettrico, vi è un tasso di *switching* che, a distanza di sei anni, rimane ancora attorno a poco più del 3 per cento. Il nostro auspicio sarebbe che si prevedesse anche nel settore del gas uno strumento di ricerca come il «trova offerte», che è stato immaginato nel settore elettrico, nel quale fortunatamente il consumatore viene posto di fronte ad una scelta abbastanza interessante e consistente di sempre nuove offerte, mentre lo stesso non accade nel settore del gas.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Ortis, che ci ha fornito un quadro molto dettagliato della situazione energetica del nostro Paese, dall'approvvigionamento alla situazione delle reti, al sistema distributivo, al fatto che, nonostante l'invito ad aprire il mercato alla concorrenzialità almeno nel settore del gas, questo non sia ancora avvenuto.

Per quanto di competenza della nostra Commissione, più concentrata sugli effetti finali, è interessante che insieme al *bonus* energia si stia pensando anche ad un *bonus* gas. Un altro elemento interessante è il «trova offerte», in quanto altre associazioni di consumatori del settore agroalimentare hanno già introdotto un sistema parallelo a questo che sembra molto efficace. Non si può non notare, poi, la differenza negli energetici dell'incidenza delle imposte del fisco: se sul gas tale incidenza è del 27 per cento, che con l'IVA arriva quasi al 40 per cento, ci dobbiamo chiedere se lo Stato debba continuare ad esercitare un prelievo di questa portata nei confronti di un bene di largo consumo, perché tra le righe mi pare che l'ingegner Ortis abbia evidenziato che la spesa energetica di una famiglia tipo in Italia è costituita per il 70 per cento dal gas, quindi quelle imposte gravano doppiamente sul sistema famiglia.

Interessanti sono anche i suggerimenti normativi, quelli che sono ancora all'esame del Senato potrebbero essere approfonditi meglio anche tenendo conto delle osservazioni che lei ha formulato. Se da un lato apprendiamo con piacere che tutto sommato le famiglie italiane meno abbienti riescono ad acquistare energia elettrica a prezzi inferiori alla media europea, quelle famiglie che una volta appartenevano al ceto medio, benestante o borghese, non hanno alcuna possibilità di copertura essendo fuori dalle provvidenze, dagli aiuti di Stato, ma anche dagli aiuti energetici, è quindi prevedibile che a breve ci si dovrà occupare anche di quelle.

PITTONI (*LNP*). Un dato che mi incuriosisce è quello relativo alla percentuale di crescita delle tariffe energetiche, che nella fase ancora ascendente dei prezzi del petrolio in generale e delle materie prime, nel periodo antecedente alla crisi globale, aveva una velocità superiore rispetto a quella con cui le tariffe stesse hanno cominciato a decrescere a partire dal primo trimestre 2009. Non solo, ma mentre fra il quarto trimestre 2008 e il primo trimestre 2009 questa è scesa dello 0,9 per cento, già aveva molto rallentato fra il primo e il secondo trimestre, passando dall'11 per cento al 10,7 per cento, dando l'impressione che stesse quasi per fermarsi. Mi interessa particolarmente comprendere i motivi di questo mancato allineamento fra i due andamenti.

LANNUTTI (*IdV*). Ringrazio il presidente Ortis e gli altri ospiti presenti. La mia prima domanda riguarda le solite *lobby*, ovvero l'atto Senato n. 1195, con il quale si vorrebbe ricreare una sorta di CIP6, cioè oneri dei certificati verdi scaricati su tutti quanti, quindi anche sui venditori, una circostanza che preoccupa e che ritengo che la Commissione di controllo sull'andamento dei prezzi, se il Presidente ritiene, avrebbe il dovere di segnalare immediatamente. Sappiamo cosa è stato il CIP6, quali oneri di sistema ha comportato per i consumatori e quanto abbiano pagato le famiglie. Ringrazio quindi il presidente Ortis per la segnalazione che, peraltro, non ci era sfuggita.

È stata anche illustrata la *vexata quaestio* degli oneri fiscali, di tutte queste tasse che paghiamo; come ha ricordato anche lei, ci sono le tasse sulle tasse: le famiglie vengono penalizzate se utilizzano con uno stesso contratto il gas per uso domestico cottura e quello per il riscaldamento, pagando un onere diverso del 10 o del 20 per cento per le due tipologie di consumo, e anche questa è una questione di ingiustizia fiscale. È noto che in estate non si possono utilizzare le fonti energetiche per riscaldarsi, eppure si deve continuare a pagare il 20 per cento di IVA sulle bollette.

L'ultima domanda riguarda l'offerta che sta facendo l'ENEL. Si apprezza il fatto che ci si trovi in una fase di ribassi, anche se appaiono criticabili la celerità degli aumenti e la particolare lentezza dei ribassi, tuttavia questi ci sono stati e ci auguriamo che ci saranno anche nei prossimi mesi, visto che il prezzo del petrolio, dopo aver toccato dei picchi, ha raggiunto i livelli attuali. L'ENEL, l'operatore dominante, l'ex monopolista,

sta effettuando offerte promozionali per catturare la clientela, proponendo un contratto che prevede tariffe fisse a seconda dei consumi previsti, che però diventa penalizzante non appena si sfiorano quei consumi. Bisognerebbe dissuadere l'ex monopolista dal realizzare rendite secondo queste modalità.

Infine, lo ha detto anche lei, presidente Ortis, l'ENI la fa da padrone, con oltre il 70 per cento di incidenza della spesa per la fornitura di gas sulla bolletta energetica delle famiglie; tra l'altro una volta non si conoscevano neanche i prezzi all'ingrosso, che ci auguriamo che adesso conosciate; l'apertura del mercato tarda a venire appunto per questa capacità: una volta erano le banche che creavano le *lobby* nei Parlamenti, oggi vediamo che sono molto attivi in questo senso i monopolisti. Sono convinto, e credo che anche il presidente Divina concordi, che anche su questo aspetto la nostra Commissione, come del resto è suo compito, farà la sua parte, facendo questa segnalazione per tutelare il consumatore finale.

Per quanto riguarda, infine, il «trova offerte», abbiamo espresso il nostro plauso, mentre sui consumi presunti c'è forse ancora da fare, perché spesso gli operatori non vanno a verificare il consumo effettivo degli utenti e si fatturano consumi molto gonfiati, penalizzando in tal modo le famiglie.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sollevare tre questioni un po' tecniche, ma che possono essere utili per chiarire alcuni aspetti. Abbiamo notato con piacere che è stato affrontato anche il tabù fotovoltaico; prima o poi bisognerà porre una riflessione sui costi a lungo termine di tali incentivazioni. Nella relazione non abbiamo però trovato alcuna menzione di ciò che l'Autorità fa o che ha intenzione di fare in tema di cogenerazione, soprattutto sulle attività poste in essere per semplificare le autorizzazioni, le burocrazie e il dispacciamento, al fine di favorire un sistema diffuso di cogenerazione che eliminerebbe diversi problemi della nostra rete.

La seconda questione riguarda la norma EN 16001, in fase di emanazione a livello europeo, sulla certificazione del ciclo della gestione dell'energia da parte delle aziende. A nostro avviso si tratta di una grande opportunità, ma per essere sfruttata ha bisogno che venga colta dalle aziende. Il rischio, come è accaduto per la certificazione ambientale EMAS, è che, se venisse lasciata alla buona volontà dell'impresa, come bollino di *marketing*, l'opportunità potrebbe non essere colta. L'Autorità sta pensando a qualche forma di incentivazione in tal senso? L'ideale sarebbero incentivazioni di carattere tariffario, anche se, con i tempi che corrono, probabilmente non sarebbe molto agevole percorrere questa via. Quanto meno si potrebbe ipotizzare una sburocrazizzazione e una semplificazione. Sotto questo aspetto potrebbe bastare un'autocertificazione, oppure occorrono altri tipi di aiuti? Una riflessione da parte vostra in proposito sarebbe interessante.

Circa il teleriscaldamento, vorrei evidenziare che questa ottima forma di utilizzo dell'energia si sta diffondendo molto: pensiamo alle centrali a

turbogas che diffondono reti di teleriscaldamento con investimenti anche notevoli. Tuttavia, a nostro avviso, mancherebbe un elemento di trasparenza sui costi dell'acqua calda che verrebbe venduta invece del gas. L'Autorità intende intervenire per porre attenzione su tali tariffe, su come vengono costruite e, a lungo termine, sulla sostenibilità del sistema?

ORTIS. Signor Presidente, se lei consente, vorrei coinvolgere anche l'ingegner Fanelli e poi interverrò personalmente.

FANELLI. La prima domanda posta concerneva gli andamenti: spesso si sostiene che i prezzi crescono rapidamente ma scendono con più lentezza. Noi da sempre abbiamo fondato il nostro metodo di lavoro sulla trasparenza dei metodi applicati, proprio per evitare ogni equivoco di discrezionalità piuttosto che difficoltà di analisi dei parametri dei soggetti da cui dipende la formazione di prezzi e tariffe. Nel caso del gas c'è uno sfasamento temporale di nove mesi tra la crescita del prezzo del petrolio e l'effetto sulla bolletta. Il metodo pertanto è il seguente: si considerano i nove mesi disponibili precedenti e sulla base di tali dati si elabora, attraverso un formulario che comprende un paniere di prodotti petroliferi, un valore il cui esito (crescita o decrescita) è assolutamente trasparente.

Noi riteniamo che nei prossimi mesi vi sarà un graduale ricongiungimento dei prezzi e delle tariffe del gas alla situazione precedente, a parità di prezzo del petrolio. Siamo quindi ragionevolmente confidenti che la campana dei prezzi del gas ritornerà a quei valori, che in precedenza erano correlati allo stesso prezzo del petrolio, nei tempi previsti. Non c'è nessuna possibilità di traslazione, in un senso o nell'altro, dei riflessi del petrolio sui prezzi del metano.

Il caso dell'energia elettrica è più complesso, in quanto la parte che potremmo definire «materia prima», ossia l'elettricità all'ingrosso, è il frutto dell'attività di acquisto dell'Acquirente Unico. Vi è un soggetto, l'Acquirente Unico, che per conto del cliente tutelato, famiglie e piccole imprese, acquista sul mercato all'ingrosso l'energia elettrica; normalmente lo fa su base annua e con contratti di diverso tipo, che possono essere a prezzo fisso o correlati al prezzo del petrolio. Il *mix*, il paniere dei contratti dell'Acquirente Unico, è abbastanza complesso, ma trasparente, e comprende anche contratti a prezzo fisso annuali.

Per l'Acquirente Unico il percorso che porterà pienamente a rivedere e riconsiderare nei suoi costi i prezzi attuali del petrolio è, da una parte, più breve, perché tutti i contratti direttamente correlati al prezzo del petrolio sono scattati subito (infatti l'energia elettrica è stata la prima a reagire con una riduzione del 5 per cento). Dall'altra parte, il percorso è più lungo, perché i contratti stipulati a prezzo fisso e su base annuale esauriranno i loro effetti solamente dopo un anno, quindi il completamento della curva di correlazione con il prezzo del petrolio avverrà, con tutta probabilità, solamente alla fine dell'anno (per intenderci, con le tariffe del 2010). Ciò è assolutamente noto, poiché tutte queste operazioni le facciamo insieme alle associazioni dei consumatori, con i bilanci aperti, af-

finché non ci sia alcun dubbio che da parte dell'Autorità ci possa essere una mancanza di approfondimento sulle due velocità o, peggio, una trascuratezza nel ridare tempestivamente ai consumatori quanto è possibile. In entrambi i casi, il dovere dell'Autorità è di evitare di creare buchi; ciò può sembrare un'ovvietà, ma non lo è a livello internazionale. Vi sono dei casi, come quello della Spagna, che minano la confrontabilità di prezzi e tariffe. Tali Paesi nella fase di crescita hanno voluto rallentare troppo, artificiosamente, la crescita di prezzi e tariffe ed hanno un buco da 16 miliardi di euro; quando esso verrà ripianato è da vedere. A nostro giudizio, simili comportamenti sono sconsigliabili, perché allontanano dalla realtà e creano danni peggiori di quelli che si producono operando come facciamo noi.

Quanto alle considerazioni svolte dal senatore Lannutti sui certificati verdi, la nostra preoccupazione è che, con alcune norme che sono già state elaborate e con altre che si vorrebbero introdurre, ci si allontani dal concetto stesso dei certificati verdi, ossia l'affidamento al mercato della minimizzazione dell'onere connesso alla realizzazione delle fonti rinnovabili; in altre parole, chi garantisce il minore onere è più capace di vendere i certificati e, conseguentemente, si riduce l'onere per il sistema.

Man mano sono state elaborate norme che rendono questo sistema sempre più simile ad un sistema di prezzo garantito, cioè si assicura, qualunque cosa succeda, una certa sovraremunerazione alla produzione di questi impianti; questo era il sistema CIP6. Tali sistemi sono sbagliati per forza, perché è impossibile trovare il prezzo giusto: o è troppo basso, e non li fa nessuno, oppure è troppo alto, e ci si guadagna troppo. Purtroppo il certificato verde, correzione dopo correzione, si sta di fatto avvicinando a quest'altro sistema, il che creerà delle inefficienze e delle diseconomie. Questo è il cuore concettuale della nostra segnalazione.

Sono pienamente d'accordo anche sulla parte fiscale. La fiscalità energetica ha un enorme difetto, ossia la sua non proporzionalità con il reddito. Se un soggetto ha reddito 20.000 euro ed un altro ha reddito 100.000 euro, questo rapporto uno a cinque non si riflette anche nei consumi energetici, né elettrici, né di riscaldamento; al massimo il rapporto sarà uno a due. Ciò vuol dire che l'impatto della fiscalità sull'energia non è completamente proporzionale ai redditi, anzi è molto lontano dalla proporzionalità. Pertanto ogni volta che, attraverso un onere di sistema o un'imposizione propriamente detta, si incrementa il livello della fiscalità energetica, di fatto ci si muove su un piano di equità diversa, con problemi molto generali ma anche molto particolari, tipo la famiglia numerosa che magari è colpita da questa fiscalità in maniera certe volte non sopportabile.

Inoltre ci sono anche altri difetti, per esempio la fiscalità per il gas è effettivamente paradossale laddove il soggetto che ha il riscaldamento centralizzato di fatto paga quasi completamente l'IVA al 20 per cento, mentre il soggetto con il riscaldamento autonomo per i primi 480 metri cubi l'anno paga il 10 per cento. Non è facile trovare una motivazione per cui il soggetto con il riscaldamento centralizzato debba sopportare

un'aliquota diversa. Naturalmente, come Autorità, l'abbiamo segnalato più di una volta, però non è stata ancora data soluzione a questo problema che è proprio di equità tra pari; non si vede una ragione, dal punto di vista concettuale o tecnico, per questa differenza.

Per quanto riguarda l'offerta promozionale dell'ENEL (non solo ENEL), circolano varie offerte che tendono, attraverso meccanismi di prezzo fisso (alcuni mesi fa, quando si sapeva che le tariffe erano in discesa) o attraverso la fantasia dei venditori, tipo l'ultima offerta ENEL, a prendere dei punti precisi di consumo dove magari il risparmio esiste ed è sensibile, ma appena ci si allontana da quei punti il risparmio scende fino a diventare addirittura una diseconomia.

Nell'ultimo «trova offerte» abbiamo inserito una serie di *warning* rispetto a queste tipologie di offerte che possono mettere in difficoltà il consumatore. La vera protezione che abbiamo dato consente alle famiglie di recedere da qualunque contratto con un preavviso di un mese; per fortuna la famiglia non può essere costretta da nessun venditore a rimanere obbligata in un contratto. Quello è lo strumento che, secondo noi, offre una tutela maggiore; certo, poi la famiglia stessa dovrà imparare a muoversi attraverso questo mondo di offerte.

Naturalmente sorvegliamo che non ci siano falsità nelle offerte, nei limiti delle nostre competenze rispetto a quelle dell'Antitrust, e interveniamo, con *moral suasion* o anche direttamente, laddove ci rendiamo conto che si tende a fuorviare il consumatore.

Per quanto concerne l'ENI (l'abbiamo detto in tutte le sedi, non sappiamo più come dirlo), è ovvio che con l'assetto di mercato attuale ha una rendita garantita sulle sue vendite di metano che è molto consistente, perché ha tutti gli strumenti a disposizione per farlo e noi non li abbiamo per contrastarlo. L'abbiamo detto chiaramente, continueremo a dirlo, ma purtroppo più di questo non ci è dato di poter fare.

Quanto ai consumi presunti, è un mondo che teniamo molto bene sotto osservazione e ci scappa sempre qualcosa, però c'è una speranza. Per le utenze elettriche ormai i contatori telegestiti hanno risolto il problema, salvo casi veramente particolari. Per la fornitura del gas siamo recentemente intervenuti con una nuova regolamentazione che impone anche lì la telegestione, sia pure nel numero di anni necessari, e quello è l'unico modo per impedire che questa fenomenologia sia diffusa, perché alla fine contestare singolarmente il consumo presunto è sempre molto difficile se le letture non vengono fatte. Dato che non possiamo obbligare ad una frequenza di lettura con le persone, che sarebbe costosissima, è evidente che anche in questo caso bisogna gestire il transitorio fin quando il Paese non sarà dotato di un sistema di telelettura che garantisca in primo luogo proprio i clienti, che sanno sempre quant'è il loro consumo, e quindi rimuove anche questo tipo di ostacolo.

Passando alle domande del senatore Garavaglia sul fotovoltaico, abbiamo da tempo mandato segnali di grande preoccupazione. Consideriamo che l'incentivazione al fotovoltaico, che è la più elevata del mondo, possa produrre oneri importantissimi sulle bollette degli italiani a fronte di pro-

duzioni non altrettanto importanti e a fronte, almeno fino ad oggi, di flussi di importazione di fotovoltaico che continuano ad essere una parte rilevantissima dell'installato, delle apparecchiature. Purtroppo importiamo questi impianti da Giappone, Cina e Germania; ancora pochissimi sono prodotti in Italia. Quindi l'effetto sull'economia e sullo sviluppo, ahimè, non può essere particolarmente positivo.

Sulla cogenerazione diffusa il nostro atteggiamento è quello di garantire che questi impianti, assai efficienti ed efficaci nel nostro contesto energetico, non vengano fatti per questioni speculative. Mi spiego: accanto agli imprenditori che colgono gli aspetti di efficienza e quindi anche di risparmio da parte delle aziende, ce ne sono altri che tendono a progettare impiantistiche solo al fine magari di non pagare alcuni oneri, oneri di sistema. Questa non è efficienza Paese; sarebbe magari efficienza «aziendale», ma non avrebbe un'utilità per il Paese diffondere impianti che non fanno più efficienza energetica ma rispondono solo ad un'esigenza localistica.

Laddove invece ci sia l'efficienza energetica, e sono tanti i casi in cui c'è o ci può essere, abbiamo elaborato una serie di provvedimenti e anche un testo unificato, per esempio sugli allacciamenti, proprio per semplificare la vita a chi vuole fare questi impianti. Si può fare di più, ma il percorso è questo, cioè noi intendiamo semplificare al massimo gli adempimenti, garantire tempi e costi degli allacciamenti, in modo tale che non ci sia ostacolo da parte di distributori, in questo senso poi confidando che ci sia l'efficienza che giustifica la realizzazione dell'impianto.

Inoltre, il sistema di certificati bianchi è il naturale collettore di tutti gli interventi che fanno efficienza energetica e che, a nostro giudizio, ancora una volta, proprio perché è basato su metodi di mercato, è il metodo più efficiente per minimizzare l'onere per la collettività rispetto al beneficio da ottenere attraverso questo tipo di interventi.

Questo, a mio giudizio, è il metodo per portare avanti anche quelle iniziative, cioè il vero beneficio della certificazione non è solo in termini di *marketing*, ovvero dei vantaggi derivanti dal poter vantare il possesso del bollino, ma è quello di poter individuare, nel corso dell'ottenimento di tale certificazione, quali interventi possono giovare ad un aumento dell'efficienza. Se si collega questa attività di certificazione a quella dell'ottenimento dei certificati bianchi, magari in forma collettiva proprio per evitare che la singola impresa, magari piccola, debba assolvere ad un adempimento troppo gravoso dal punto di vista burocratico, si può trovare il modo per incentivare queste attività di certificazione, ma senza fare cose in più o particolari.

L'Autorità, infine, si è posta il problema del teleriscaldamento, ma la normativa vigente non le consente di esercitare un controllo per la trasparenza delle tariffe. Poiché, come è noto, tra i rami di attività dell'Autorità è compreso anche quello della tariffazione del GPL canalizzato, cioè quello non in bombola ma veicolato da tubi, essa già si occupa di attività laterali; se la legge pertanto potesse conferirle potere d'intervento su questo aspetto, quanto richiesto sarebbe certamente fattibile.

ORTIS. Per rispondere al Presidente, che giustamente esprimeva preoccupazione anche per le famiglie del ceto medio, devo dire che nei titoli di inizio anno ha avuto maggiore risalto la notizia della riduzione del 5,1 per cento delle tariffe per l'energia elettrica, ma dal primo gennaio è stata anche introdotta una riforma della tariffa, per cui in realtà è stata riportata a vantaggio dovuto, perché più coerente con i costi, anche una fascia di consumo tra i 2.700 e i 4.800 kilowattora all'anno, cioè quella delle famiglie che prima pagavano un po' di più e sussidiavano i consumatori appartenenti alle altre fasce. L'andamento della tariffa è stato ora riportato dall'Autorità a livelli più coerenti con i costi reali e ne è scaturito questo risultato positivo.

PRESIDENTE. Si tratta di uno scaglione.

ORTIS. È una curva con una certa continuità, che possiamo mostrare.

Per rispondere poi al senatore Lannutti, vorrei dire che nell'inserimento di questi contatori elettronici per l'elettricità e per il gas l'Autorità ha agito con grande anticipo, in quanto ha già emesso la scadenza temporale di dislocazione, sempre tenendo conto che l'Italia è il primo Paese al mondo a farlo e quindi bisogna dare il tempo all'industria, alla ricerca e allo sviluppo di realizzare questi *black box*. L'Autorità, però, ha già dato indicazioni sul loro funzionamento e sul programma di dislocazione, quindi sulle caratteristiche del prodotto e sul programma di produzione. Ci auguriamo che le imprese italiane sappiano raccogliere questa sfida e sistemare questi contatori, oggetto anche di questioni a carattere penale, e magari anche esportarli nel mondo.

PRESIDENTE. Ritengo che l'audizione di oggi sia stata molto interessante. La nostra Commissione dovrà senz'altro tenere conto delle vostre osservazioni sull'attività legislativa del Parlamento, che dovrebbe immaginare qualche correttivo sulle tariffe e sugli oneri di sistema che si traducono poi in un onere fiscale in modo sicuramente non equo, in quanto la famiglia numerosa a basso reddito e con alti consumi si vede gravare un onere generalizzato che spezza la proporzionalità della capacità contributiva.

Condivido, inoltre, l'intervento del senatore Garavaglia sul fatto che purtroppo oggi, in base alla norma che disciplina il funzionamento dell'Autorità, un trasformatore che utilizza un bene come il gas, lo trasforma in acqua calda ed eroga un servizio diverso a rete, sfugge dalla possibilità di avere tariffe eque, controlli, garanzie di informazione e trasparenza nel sistema di fornitura.

ORTIS. Lo trasforma anche in calorie di riscaldamento.

PRESIDENTE. Il cittadino si trova di fronte a meccanismi che conosce poco e a contatori molto complicati, trovandosi in tal modo in balia dei gestori di queste società.

Ringraziando nuovamente il presidente Ortis ed i suoi collaboratori per il contributo reso alla nostra Commissione, nonché i senatori che sono intervenuti, dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

